

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Predicare bene e razzolare male

La necessità di intervenire per arginare il degrado a cui assistiamo nel mercato del lavoro è un obiettivo condiviso dalle forze politiche e dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali.

Lo strumento più efficace in questo ambito è da tutti ritenuto essere il contratto collettivo di lavoro (CCL). Le associazioni padronali lo hanno affermato con forza durante la campagna per la votazione sull'iniziativa popolare che chiedeva l'introduzione del salario minimo. Viene riconosciuto come questo strumento consenta di tenere in considerazione le peculiarità dei singoli rami professionali o, in caso di contratti collettivi aziendali, della singola realtà aziendale.

Sul fronte politico sono state numerose le richieste di un intervento affinché le aziende o chi, a vario titolo, beneficia di aiuti o contributi statali rispettino i CCL in vigore nelle singole categorie o, se sprovvisti, almeno dei livelli salariali dignitosi.

Questa esigenza è ad esempio recepita nell'ambito della legge sulle commesse pubbliche, che vincola la partecipazione agli appalti pubblici al rispetto dei CCL esistenti nelle singole categorie professionali.

In questo contesto appare quindi perlomeno contraddittoria una recente decisione del Dipartimento del territorio che, nell'ambito degli appalti per i lavori di manutenzione delle strade cantonali per il periodo 2015-2018, indica come per la fornitura della pietra naturale ai cavisti non viene richiesta l'adesione ad un CCL, evidenziando unicamente che se durante la validità dell'appalto dovesse venir stipulato un CCL di ampia adesione il committente si riserva di imporre il vincolo del suo rispetto. Per contro viene indicato come la pietra naturale debba provenire da una cava ticinese. Aspetto questo che i sottoscritti interroganti condividono ma che evidentemente fa sorgere il dubbio di come ci si preoccupi prioritariamente della provenienza della pietra ma non delle condizioni contrattuali di chi questa pietra la deve estrarre.

È pur vero che la fornitura della pietra naturale non viene normalmente considerato un appalto ma una fornitura, ma questo modo di agire è sempre stato contestato in modo fermo dalla stessa associazione padronale.

È pure utile ricordare come, contrariamente a quanto indicato dal Dipartimento del territorio, il settore del granito è attualmente assoggettato, per decreto di obbligatorietà generale emanato dal Consiglio Federale, al Contatto nazionale mantello dell'edilizia, che scadrà il 31 dicembre 2015. Bisognava quindi semplicemente indicare che questo è il contratto di riferimento per gli appalti e le forniture di pietra naturale.

I sottoscritti stigmatizzano quindi con fermezza questo modo di agire e chiedono al Consiglio di Stato

1. È a conoscenza della procedura messa in atto dal Dipartimento del territorio per l'appalto della manutenzione delle strade cantonali?
2. Non la ritiene contraddittoria con l'obiettivo di favorire l'applicazione dei contratti collettivi e del garantire una concorrenza corretta?
3. Non la ritiene contraddittoria con l'impegno dello stesso Consiglio di Stato, per tramite del suo Presidente, nel cercare di favorire un'intesa contrattuale nel settore del granito?
4. È intenzionato ad intervenire per modificare la disposizione citata?

Gianni Guidicelli
Jelmini - Lurati S.